



ILLVSTRISS.^{MO} ET ECCELLENTISS.^{MO}
 Sig. mio Sig. Padron Colendissimo.



A risoluzione, ch'io hò presa, di raccomandare questo Volume al patrocinio autorevole di V. E., son certo, che sarà sostenuta dagli applausi di tutti i Letterati del secolo, come dovuta non tanto alla dignità del suo Nome, che al merito delle sue auguste Virtù. Diranno di comune consenso, ch'io non poteo a sciegliere un Soget-

A 3 to di

to di più cospicui natali, ed in cui si ammirassero egualmente le doti della fortuna, e dell'animo illustre nella sua Famiglia, riguardevole nella sua Repubblica, e singolare in se stesso. Ma questo non sarà il punto de' miei voti, e non farà tutta l'approvazione della mia scelta. V'è qualche cosa di più, con cui pretendo distinguer la mia elezione da ogn' altra. Alirio fuori e dentro della sua Patria potriano aver questi titoli per meritarsela. In V. E. v'è un non so che di particolare, che in quest' età non è possibile di rinvenir fuor di lei. Questo è l'patrocinio, ch'essa tiene alle Lettere, e l'obbligo che tutti professar le devono i Letterati. Qual di loro sapendo che l'E. V. con tanta generosità, raro esempio anche ne' Principi che pure hanno per legge il ben pubblico, hà aperto nella sua Casa un' Asilo alle sbandite scienze, e provveduto nell'uso della sua copiosissima Libreria a' bisogni degli Eruditi, qual di loro non approverà un disegno di consacrarle quest' Opera, ch'è un sudor di più ingegni, e non concorrerà con più di prontezza, e di giubilo alla di lei perfezione, per non perder l'onore di dedicarsi ad un così gran Mecenate, e l'occasione di sollevarsi dal peso d'un debito, che gli corre? Questo è un motivo sì forte, ch'egli solo m'ha incoraggiato ad imprendere questa grand' Opera, e a concepirla

cepir la meritevole del suo gran Nome. In essa non mi mancherà la Fortuna d'inserirvi le glorie de' suoi illustri Progenitori. Una Lettera sola non deve stendersi in Panegirici, o dilatarsi in Istorie; e poi le lodi sole dell' E. V. basterebbero a stancargli intelletti, ne v'è bisogno, ch'ove si scrive di lei, ci vadano le glorie a mendicar dalle tombe, e a risvegliarsi quelle ceneri illustri dall'ozio del lor riposo. Chi sa che un giorno non vi s'impieghi per gloria e dell'Autore, e del Sogetto egualmente, il M. R. P. Nicolò Garzia di Londogno, ch'è venuto sin dalla Spagna a farsi l'ornamento d'Italia, e ad occuparvi quel grado di stima, che dona al merito una vera e soda Virtù? Basti al suo Elogio l'approvazione che hà fatto l' E. V. troppo lontana dal pericolo d'ingannarsi, nel porlo alla custodia della sua riguardevole Bibliotheca; e quando non lo avessero reso noto alla cognizione de' Letterati, tanti e così dotti Volumi, tante e così rare prerogative, sarebbe valevole questa sola elezione a porlo in grido alla Fama, e in vista alla meraviglia. In fatti io aveva fatta risoluzione di non parlare in questa Lettera, che di Vostra Eccellenza; mà poi mi sovvene, che non potea senza offenderla trascurar le lodi d'una persona, che le è sì cara, e di cui si ha preso
con

contanta generosità il patrocínio. Con questa occasione almenonon mi hò lasciato fuggire il vantaggio di allontanarmi dal vasto Mare delle sue Lodi, in cui senz'avvedermene a poco a poco m'era ingolfato, trasportatovi a forza dalla piena del suo gran merito, senza donare un riflesso al poco ch'io vaglio, ed al molto che pur le devo. Torno in me stesso, e di null'altro più ansioso, che di vedermi rimessa la temerità dell'ossequio, ed aggradito il coraggio dell'elezione, con li più vivi sentimenti del cuore mi dedico, e mi confermo

Di V. E.

Venezia li 18. Luglio 1696.

Devotiss. Obligatiss. & Osequiosiss. Serv.
Girolamo Albrizzi.

A' Letterati d' Europa.

GIROLAMO ALBRIZZI.



Er quanto la Guerra abbia corso tutto questo secolo per suo, non è però avvenuto, ch'ell'abbia impedito alle Muse il soggiorno, o il progresso nella nostra Europa. Il Genio delle lettere pare, che si sia felicemente adoperato per superare nella gloria quello dell'Armi; perche restando indeciso, se la nostra età per la disciplina, e per la fortuna dell'armi sia delle più insigni, è certissimo, che per i ritrovamenti, pe'l culto, per la polizia degl'ingegni, delle scienze, e dell'arti è delle più illuminate del Mondo. Di là da' Monti mentre che i Regni andavano à ferro e fuoco, le Muse non solo, si sono custodite in riposo di pace, e di delizia, mà di più hanno avuto coraggio di alzar tribunale pubblico per dar sentenza sopra tutte le fatiche de' Letterati, com'è tutt'ora visibile ne' Giornali di Parigi, ne gl'Atti di Lipsia, nella Biblioteca d'Olanda. Tentarono il medesimo anche in Italia fermatesi per qualche anno prima in Roma, e poi in Parma: mà ò fosse, che volessero conformarsi al genio modesto dell'Italiano canto sempre in parlare con decisione de' fatti altrui, ò fosse per altri motivi, che non sono palesi à noi altri Stampatori, hanno sospesa per qualche lustro la grand'opera. In questo tempo di mezzo, dève crederesi, ch'elleno abbiano avuto agio di meditare ciò, ch'io vengo ad esponervi.

Senza ricercare come viaggino le Muse, ò come spediscano i loro dispacci, (che anche questo è uno di que' misterii, che da' Letterati non viene mai scoperto al nostro volgo) m'è venuto frà le mani un ordine concepito in questi termini.

Noi abbiamo osservato con particolar nostro dispiacere quanta sia la disavventura delle bone lettere nel trascurarsi, che si fa di dare alle Stampe molte opere eccellenti de' migliori uomini della nostra Repubblica: alcune ve ne sono, che non hanno per anco veduto il giorno; altre che doppo averlo veduto una volta per essere oggidì vestite ancora alla gotica, e per non aver abito alla moda, ò stanno dimenticate e invisibili ne' fondi degli Armai à nutrire le tarme, ò esposte e lacerate con infamia nelle più vili officine. S'accresce in noi il dolore dal conoscere, che questo infortunio non viene già compensato da un eguale vantaggio per le composizioni che escono da' torchi. Nascono è vero presentemente più libri in un anno, che anticamente in un secolo: e il numero è ormai tanto, che quando anche si cessasse di scriver più, la posterità si disperarebbe nel dar fondo alle librerie. Mà non corrisponde già al numero il valore e la forza, in paragone del vero e del buono, e tanto il falso e'l cattivo; che non vi è ne anche sicurezza per fidarsi di uno in cento. Nasce da ciò un'altro disordine. Gli studiosi ingannati tante volte da' Titoli, e dalle promesse de' Libri giungono à non credere à que' pochi boni, da quali ne ritrarrebbono

rebbono profitto, e resta in tal maniera con intacco l'interesse di chi studia, e la Fama di chi ha scritto.

Per correggere tali abusi è nostra intenzione, e di tutto il Senato di Parnasso, che si apra una pubblica Galeria alle bone lettere, dove possano queste concorrere, ed essere esposte à gl'occhi del Mondo erudito: ed acciò che il nostro disegno non soggiaccia all'infelice destino di contraere facilmente corruzione o difetto.

Vogliamo in primo luogo, che la Galeria s'apra, e continui sempre in Venezia affine che sia libera. La più saggia, la più giusta, la più forte di tutte le Repubbliche scegliamo noi per Capo, e sede del vero sapere, e del bon costume, ed acciò che niuna potenza in terra possa o tirarne gelosia o dispiacere, ricordiamo à tutti che in mezzo alla Greca libertà, ed alla libertà Latina noi abbiamo goduti que' secoli d'oro, che veniamo à rigodere nella Venetà. Grandi sono i pegni che ne abbiamo per sino da due secoli fa, essendosi venuto à ricoverare in Venezia tutto ciò di grande, e di ammirabile, che portò seco doppo la fatale ruina dell'Oriente la dotta superbia della Grecia. Mà perche il nome di Libertà non venga preso da taluno in sentimento sinistro.

Vogliamo in secondo luogo che la Galeria sia libera, e pubblica in questo senso: cioè à dire: che si possa esporre tutto ciò ch'ha in se ingegno, sapere, e frutto, e si possa non esporre tutto ciò, cui manca alcuna delle tre qualità da noi nominate, e riputate necessarie. Perciò sia dato luogo ad ogni opera segnata di tali caratteri siasi in qualsivoglia materia Sacra o Profana. Come pe'l contrario non venga ammessa pur parola che offenda la Religione, la saggia Politica, e l'onestà de' costumi, e così anche ogni altra composizione, la quale abbenche non apporti danno per la materia di cui tratta, lo porta nulladimeno pe'l tempo, che si perde in leggerla.

Ciò sia inviolabilmente osservato: affine che fioriscano e sian in pregio le sole fatiche de' valentuomini, ed affine che non si defraudi l'applicazione dell'anime amiche del vero, e dell'ordine. Non vengono da noi proibite le Critiche: Le permettiamo con queste due condizioni. L'una è, che riguardino l'opere, e non le persone degli Autori: l'altra è, che scoprino i difetti per dar l'ultima forma, e perfezione all'Arti, mà con quella modestia, e discretezza, ch'è necessaria ad uomini capaci di commettere errori peggiori di quelli, che osservano negli altri.

L'essere giunto à me questo decreto delle Muse, io l'attribuisco alla particolare venerazione, ch'io porto alle composizioni degli uomini illustri di tutti i secoli. Questa presentemente mi aggiunge stimoli per supplicare à voi, che custodite i tesori dell'età trascorse, o pure arricchite la presente col gran capitale acquistatovi da' vostri degni sudori à favorirmi di tutto ciò, che conoscerete conforme all'intenzione delle Muse. Io per me non ricuserò fatica alcuna sia per la correzione, e per la nobiltà delle Stampe, sia per la finezza, e per l'abbellimento de' rami, quando voglia l'occasione, che sieno messi in opera. Per far dal mio canto tutto ciò che si può, acciò che la Galeria non venga interrotta un sol momento, non mi atterrò nella edizione à Giornali Oltramontani aspettando il fine del Mese per pubblicare i fogli: à misura delle materie, che mi verranno, io farò lavorare il Torchio, e correre i volumi, che per utile pubblico, e per mia gloria desidero frequentissimi.



NOUVELLE BIBLIOTHEQUE DES AUTEURS

Ecclesiastiques, contenant l'Histoire de leur Vie, le Catalogue, la Critique, & la Chronologie de leurs Ouvrages : Le Sommaire de ce qu'ils contiennent : un Jugement sur leur Style, & sur leur doctrine ; & le dénombrement des différentes Editions de leurs Oeuvres. Par Mr. L. Ellies du Pin Docteur en Theologie de la Faculté de Paris, & Professeur Royal en Philosophie. Dernière Edition revuee corrigée, & augmentée. Tome Premier. Des Auteurs des trois premiers siècles de l'Eglise. A Paris, chez André Pralard, rue Saint Jacques, à l'Occasion 1693. in 4.



In'ora hanno scritto molti, e lodevolmente sopra questa materia degli Autori Ecclesiastici. L'Abbate Giovanni Tritemio ne scrisse uno fino l'anno 1492. il cui titolo è. *De Scripturibus Ecclesiasticis. Parisiis apud Bertholdum Rembolt 1512. in 4.* con molte aggiunte di Uomini dottissimi, e poi ristampato Colonia 1546. con una appendice di Baltassare Vverlino Domenicano. E finalmente il P. Gio: Buseo Gesuita lo fece ristampar con li suoi supplementi. *Moguntia 1602. & 1606.* Guglielmo Eifengrenio intitolò il suo. *Catalogus Testium Veritatis. Monachii in folio.* La qual'Opera dottissima fu poi continovata da Adolfo Gotifredo Volufio dall'anno 1563 fino al 1666. *Moguntia apud Ludovicum Bourgeat 1666. in 4.* Il P. Frà Sisto Sanese dell'Ordine de Predicatori, quasi nello stesso tempo, che l'Eifengrenio, conforme osserva l'eruditissimo Possevino, scrisse la sua *Bibliotheca Sanctain* 8. libri divisa, e stampata. *Venetijs apud Franciscum Franciscum 1556. in folio,* e dopo altre varie Edizioni ristampata *Lugduni sumptibus Sibyllæ à Porta 1592. in folio,* con le note, e correzioni del P. Giovanni Hayo Scoto della Compagnia di Gesù. Il P. Antonio Possevino Gesuita scrisse un'ampissimo Trattato sù questa materia, col titolo. *Apparatus Sacer,* diviso in trè Tomi, ne quali per ordine di Alfabetto dà notizie universali di tutti gli Scrittori Ecclesiastici, stampato. *Venetijs, apud Societatem Venetam 1603. & 1606. in folio ;* La qual'Opera poi con varie aggiunte fu ristampata. *Coloniae Agrippinae apud Ioannem Gymnicum 1608 in folio,* in due Tomi soli divisa. Aliberto Mireo, Protonotario, e Decano di Anversa compose la *Bibliotheca Ecclesiastica,* divisa in due Tomi, il primo de' quali uscì alle stampe l'anno 1639. *Antuerpiæ apud Iacobum Mesium in folio ;* e l'altro si pubblicò dopo la morte dell'Aut-

l'Autore da Auberto Vanden-ede l'anno 1649. *Ibidem*. Nel primo di questi Tomi supplisce il Mireo con Aggiunte, e Note à quanto scrissero su questa materia i sette Antichissimi Padri, S. Girolamo, S. Isidoro, Gennadio di Marfiglia, S. Ildefonso, Sigeberto, Onorio, ed Enrico. Nel secondo tratta degli Autori Ecclesiastici, che dall'anno 1494. dove finì l'Abbate Tritemio, fino al suo tempo fiorirono. Il Padre Pietro Alloè Gesuita, ha lasciati due Tomi intitolati. *Illustratio Ecclesie Orientalis Scriptorum, qui primo, et secundo Christi seculo floruerunt, Vita, et documenta. Duaci, Typis Petri Bogardi 1633. et 1639. in folio*. Ometto per ora il Cardinal Bellarmino, ed alcuni altri, riferbandomi altrove à discorrer di essi. Giorgio Majore, Giacomo Zannacchio, Gio: Enrico Ottingero, Gio: Giacomo Frisio, e Paolo Bolduano sono da me trascurati, benché abbiano lasciato scritti intal proposito, come Autori Eretici, e riprovati dalla Chiesa. Guglielmo Croveo finalmente pubblicò. *Elenchus Scriptorum in Sacram Scripturam tam Græcorum, quam Latinorum, in quo exhibentur eorum Gens, Patria, Professio, Religio, Librorum Tituli, Volumina, Editiones Variæ, quo tempore claruerint, vel obierint, Elogia item aliquot Virorum clarissimorum. Londini, apud Moson Pitts 1672. in 12*. E Giosuè Arndio diede alle Stampe. *Lexicon Antiquitatum Ecclesiasticarum, in cui tratta degli Scrittori Ecclesiastici, che fiorirono fino à S. Bernardo. Gripswaldia, sumptibus Ioachimi VVale 1679. in 4.*

Ma nessuno per mio avviso scrisse con più dottrina, e con più diligenza di Ludovico Ellia Dupin sopra questa materia. Sin'ora egli ne ha date alle Stampe sette Volumi più volte impressi in Parigi, & à Mons, nell'ultimo de' quali egli tratta degli Autori del nono Secolo della Chiesa, e di quanto promette nel Titolo di grand'opera, non v'è cosa, che fedelmente non serbi. Egli ci dà in compendio la Vita de'gli Autori, de' quali tratta, fa vn Catalogo di tutte le loro Opere vere supposte, e perdute, insegnando ove si trovino i frammenti di quest'ultime. Osserva i tempi, ne' quali scrissero, e fa la Censura degli Apocrifi loro scritti; Fa un Sommario di quelli, ch'egli stima per veri; n'estrae il uochi più rimarchevoli, mostra quali fossero i loro dogmi, e i loro particolar sentimenti, quale il lor Genio, lo Stile, e lo Spirito; dà un'esatto racconto di tutte l'Edizioni, che si sono fatte delle lor Opere. Diffusamente si ferma sopra i Concilij, ed in breve mette sotto gli occhi tutta la Istoria Ecclesiastica. Il primo Tomo, che contiene i tre primi Secoli della Chiesa, e preceduto da vna dottissima disertazione sopra gli Autori della Bibbia. Contro di questo uscì un Libro pochi anni sono composto dai Padri della Congregazione, a' quali dottamente risponde nella fine del Sesto Tomo della sua Biblioteca Ecclesiastica stampata à Mons appresso gli Vguettani 1692. in 4. Spero che un sì dotto soggetto proseguirà un Opera sì utile alla Chiesa, ed alle Lettere, e sì vantaggiosa al suo nome.

Lo stesso Autore stampò pure un'altro dottissimo Libro, il cui titolo è. *De Antiqua Ecclesie Disciplina Dissertationes Historica. Parisijs 1686. in 4.*

